

STRATEGIE CAMERALI PER L'INNOVAZIONE

Unioncamere
Emilia-Romagna



2 luglio 2007

Unioncamere
Emilia-Romagna



STRATEGIE CAMERALI PER L'INNOVAZIONE



INDICE

INDICE

**Documento programmatico Unioncamere
Emilia-Romagna su “Innovazione e progresso
economico: linee e indirizzi strategici del sistema
camerale emiliano-romagnolo”**

A cura di Ugo Girardi e Luca Valli

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 1. Premessa | pag. 4 |
| 2. Stato dell'arte delle iniziative camerali | pag. 10 |
| 3. Analisi delle esigenze e delle potenzialità | pag. 16 |
| 4. Articolazione operativa delle linee strategiche:
prime indicazioni | pag. 18 |



Allegato 1: Protocollo di collaborazione operativa tra Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità e Unioncamere Emilia-Romagna	pag. 25
Allegato 2: Protocollo di collaborazione operativa per una rete unitaria di servizi integrati di sostegno alle imprese e all'innovazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Ravenna-Azienda Speciale SIDI Eurosportello e Camere di commercio di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini	pag. 29
Allegato 3: Protocollo d'intesa tra le Unioni regionali delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e della Lombardia	pag. 37



1.

Premessa

L'innovazione nei prodotti, nei processi, nelle organizzazioni, nella diffusione delle conoscenze e nella valorizzazione del capitale umano, nei distretti produttivi e nelle filiere, nell'accesso alle fonti di conoscenza e alle reti, agli approvvigionamenti strategici (quali l'energia e i servizi finanziari), nelle infrastrutture, nella pubblica amministrazione e nella politica, insomma **l'innovazione** in ogni sua forma ed accezione di tipo economico è ormai evocata come una sorta di passaggio obbligato per i Paesi occidentali per mantenere o accrescere la capacità competitiva e raggiungere un più elevato livello di prosperità e benessere.

Già nel 2000, il Consiglio europeo di Lisbona aveva individuato nella costruzione della più avanzata società basata sulla conoscenza il fondamento della strategia di sviluppo dell'Unione affidando ai paesi membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010; nel giugno 2005 il Consiglio europeo ha manifestato insoddisfazione per i risultati raggiunti e deciso un rilancio di tale strategia, perfezionando le procedure di esecuzione e coinvolgendo più direttamente la Commissione nel perseguimento dell'obiettivo. È stato quindi chiesto ai paesi membri di presentare un loro Piano di attuazione, tenendo conto sia delle peculiarità economiche e sociali nazionali che di 24 linee-guida elaborate dagli organi dell'Unione.

Partendo da questi presupposti, l'Italia ha elaborato il cosiddetto **PICO**, Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, in attuazione della strategia di Lisbona. Nel corso del 2005, è stata avviata un'ampia consultazione con le parti sociali, in particolare con le 37 organizzazioni con le quali il governo italiano dialoga

sui temi economici e sociali, per raccogliere indicazioni su quali siano le priorità per il PICO secondo le varie componenti del mondo economico. Inoltre, sono stati interpellati 120 fra i maggiori economisti italiani, cui è stato chiesto su quali dei 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 dovesse essere concentrato lo sforzo dell'Italia. Una delle cinque categorie operative assunte come obiettivi prioritari nel PICO è costituita dall'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Nell'ottobre 2006 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma 2006-2008, che contiene -oltre all'avanzamento dei progetti e dei provvedimenti presentati dal precedente Governo- le strategie adottate dal nuovo Governo e dalle Regioni in coerenza con la rinnovata strategia di Lisbona. È inoltre in fase di decollo operativo l'Agenzia Nazionale per l'innovazione, prevista dalla Finanziaria 2006, che avrà sede a Milano e dovrà valutare i progetti di innovazione tecnologica.

Nella Decisione del Consiglio dell'UE del 6 ottobre 2006 sugli indirizzi comunitari in materia di coesione vengono individuati alcuni orientamenti al fine di facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità nonché di aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella ricerca e sviluppo tecnologico (RST) tra i quali:

- rendere l'offerta regionale di RST, innovazione ed istruzione, più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare le PMI, creando ad esempio poli di eccellenza, mettendo a contatto le PMI ad alta tecnologia con gli istituti di ricerca e tecnologici o sviluppando e creando raggruppamenti regionali intorno alle grandi imprese;

- fornire servizi di sostegno alle PMI che consentano loro di accrescere la competitività e di internazionalizzarsi, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno. I servizi prestati alle imprese dovrebbero dare priorità allo sfruttamento di sinergie (ad esempio trasferimenti tecnologici, parchi scientifici, centri di comunicazione per le TIC (tecnologie per l'informazione e la comunicazione), incubatori e servizi connessi, cooperazione con i raggruppamenti) e fornire al tempo stesso un sostegno più tradizionale in materia di gestione, marketing, assistenza tecnica, ricerca di personale e altri servizi professionali e commerciali;

- sfruttare appieno i punti di forza europei in materia di ecoinnovazioni. Le ecoinnovazioni dovrebbero essere sostenute con il miglioramento delle pratiche delle PMI mediante l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. Investendo fin d'ora in questo settore, le imprese dell'UE si troveranno in una posizione di forza nel prossimo futuro, quando altre regioni avranno modo di apprezzare quanto le tecnologie in questione siano necessarie. Questa è un'area che presenta un nesso evidente con il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP);

- sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove

imprese. Si dovrebbe anche porre enfasi sulla promozione di **spin-out** e **spin-off** dagli istituti di ricerca o dalle imprese, mediante tecniche di vario tipo (ad esempio, sensibilizzazione, realizzazione di prototipi, tutoring e sostegno manageriale e tecnologico ai potenziali imprenditori);

- rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria, ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali;

- sostenere le attività di RST presso le PMI e il trasferimento di tecnologia (consentendo alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dal settore pubblico);

- appoggiare le iniziative regionali di natura transfrontaliera e transnazionale volte a rafforzare la collaborazione e la capacità nei settori prioritari della politica della ricerca della Comunità;

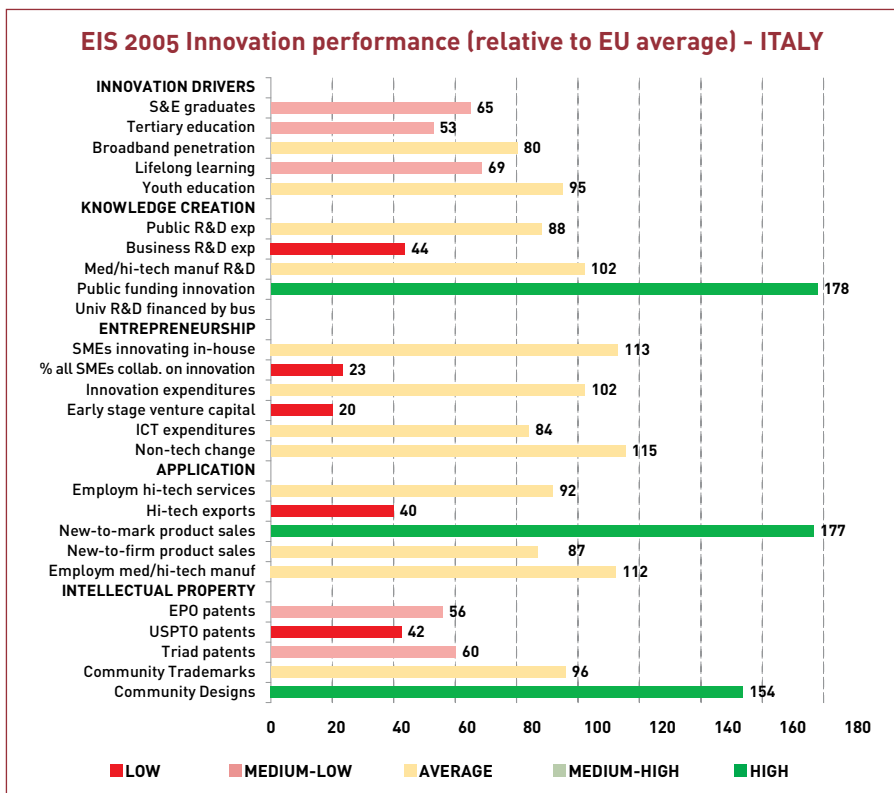
- sviluppare ulteriormente la capacità di R&S, incluse le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita.”

Nella Comunicazione 502 del 13 settembre 2006 (“Mettere in pratica la conoscenza: un’ampia strategia dell’innovazione per l’UE”) la Commissione esordisce affermando che “il nostro futuro dipende dall’innovazione. In breve tempo la globalizzazione ha trasformato l’economia mondiale, aprendo nuove opportunità e nuove sfide. In questo nuovo ordine economico, l’Europa non può competere se non diventando più inventiva, rispondendo meglio alle esigenze e alle preferenze dei consumatori e innovando di più. I cittadini europei sono preoccupati da grandi questioni quali il cambiamento del clima, l’esaurimento delle risorse non rinnovabili, l’evoluzione demografica e le nuove esigenze in fatto di sicurezza, tutte questioni che richiedono un’azione comune per salvaguardare il modo di vivere europeo, che coniuga prosperità economica e solidarietà. Queste legittime preoccupazioni devono diventare un’occasione per rafforzare la competitività dell’economia europea nel mondo. Quanto più rapida sarà la reazione, tanto maggiore sarà la possibilità di successo e più probabile che il suo modo di affrontare i problemi serva da modello generale. Dalla protezione dell’ambiente attraverso l’ecoinnovazione al miglioramento del benessere individuale delle persone grazie a infrastrutture più intelligenti, la Commissione è convinta che l’innovazione in senso ampio sia una delle risposte principali alle concrete preoccupazioni dei cittadini circa il loro futuro.”

La conoscenza e l’innovazione sono al centro delle iniziative prese dalla Comunità per accelerare la crescita e promuovere l’occupazione. A livello comunitario vengono proposti due programmi quadro collegati: il 7° programma quadro di RST; il programma quadro per la competitività e l’innovazione (CIP), nell’ambito del quale il sistema camerale emiliano romagnolo ha partecipato,

insieme ad Aster e ad alcuni partner della Lombardia, al bando per l'istituzione di una rete comunitaria integrata per le imprese e l'innovazione. Ma se la centralità dell'innovazione nelle dinamiche di sviluppo economico risulta sempre più affermata in modo condiviso, al punto da apparire come una sorta di luogo comune, non altrettanto evidenti, organizzate e sistemiche risultano le vie attraverso le quali essa è stata sinora perseguita. In altre parole si osserva un'evidente sproporzione fra la grande massa di individui disposti ad affermare l'importanza del "fare innovazione" e la quantità di esperienze e fatti che ne dimostrino l'effettiva applicazione.

La *Trend Chart* sull'innovazione in Europa (Trend Chart Innovation Policy, v. <http://trendchart.cordis.lu/>) evidenzia i risultati ottenuti dai sistemi nazionali d'innovazione degli Stati dell'UE, i loro punti di forza e di debolezza. Un interessante quadro di sintesi, rappresentato nel grafico seguente, mostra il posizionamento dell'Italia rispetto alla media europea sulla base di un set di indicatori utilizzati per misurare la **performance innovativa**.



Il rapporto “Creare un’Europa innovativa” (c.d. “rapporto Aho”) indica le principali ragioni per le quali il potenziale innovativo dell’Europa non è stato ancora interamente espresso e chiama ad un’azione urgente “prima che sia troppo tardi”. Secondo tale rapporto, deve essere riconosciuta come essenziale la **necessità di rendere più favorevoli all’innovazione le condizioni in cui operano le imprese.**

In questo quadro, la situazione dell’**Emilia-Romagna** è suscettibile di potenziamento: l’**European Innovation Scoreboard 2006 – Comparative Analysis of Innovation Performance**, preparato dal MERIT (Maastricht Economic Research Institute on Innovation and Technology) in collaborazione con l’Istituto per la protezione e la sicurezza dei cittadini della Commissione Europea, la colloca all’**81° posto** tra le 203 regioni dell’Europa allargata, sulla base di 7 indicatori di innovazione¹.

Le istituzioni europee, consapevoli delle difficoltà finora incontrate sul versante attuativo, sono tuttavia convinte che “l’Europa debba diventare una società effettivamente basata sulla conoscenza e capace di promuovere l’innovazione, in cui essa non sia temuta ma vista con favore, non ostacolata ma incoraggiata, e in cui essa faccia parte dei valori fondamentali della società e sia considerata come portatrice di benefici per tutti i cittadini.” Il Consiglio europeo ha perciò invitato la Commissione a proporre “una **vasta strategia di innovazione per l’Europa** che converta gli investimenti nella conoscenza in prodotti e servizi”.

La Comunicazione citata “presenta tale strategia, in particolare rispondendo alle raccomandazioni contenute nel rapporto Aho. Essa pone le basi per promuovere l’innovazione mediante un’azione che accomuni diversi settori che hanno una rilevanza sul piano dell’innovazione. ... Descrive le iniziative previste o in corso più importanti, identifica i nuovi settori d’azione e in particolare introduce una strategia più mirata per facilitare la creazione e la commercializzazione dei nuovi prodotti e dei nuovi servizi innovativi in settori promettenti (i **mercati guida**). Per realizzare questa vasta iniziativa, la

¹ Risorse umane impiegate nel comparto scientifico - tecnologico (% sulla popolazione);
Partecipazione alla formazione continua ogni 100 abitanti tra 25 e 64 anni;
Spesa pubblica in ricerca e sviluppo % del PIL;
Spesa privata in ricerca e sviluppo % del PIL;
Impiego in imprese manifatturiere medium- e high-tech (% della forza lavoro totale);
Impiego in servizi high-tech (% della forza lavoro totale);
Brevetti europei per milione di abitanti.

comunicazione non propone di creare nuove strutture, ma si basa sul quadro giuridico ed istituzionale esistente del rinnovato partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, Oggi l'Europa non ha bisogno di nuovi impegni; ha bisogno di una **guida politica** e di un'**azione incisiva**. Anziché conservare le strutture stabilite, che si sono dimostrate incapaci di fare fronte alle sfide del ventunesimo secolo, gli Stati membri vengono invitati a mobilitarsi per anticipare e accompagnare il mutamento strutturale. Questo richiede, in particolare, una redistribuzione delle risorse verso l'istruzione, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la ricerca e la creazione di posti di lavoro e di crescita di elevato valore. Il nuovo quadro finanziario dell'UE per il periodo 2007-2013 è un primo passo in questa direzione”.

Nella Comunicazione la Commissione prosegue: **“l'UE potrà diventare veramente innovativa soltanto se tutti gli attori faranno la loro parte** e in particolare se vi sarà una domanda del mercato di prodotti innovativi. Questa vasta strategia deve coinvolgere tutte le parti: imprese, settore pubblico e consumatori. Il processo dell'innovazione, infatti, implica non solo le imprese, ma anche i poteri pubblici a livello nazionale, regionale e locale, le organizzazioni della società civile, i sindacati e i consumatori.” Si tratta di indirizzi dai quali prende le mosse il documento **Industria 2015** del Ministero dello Sviluppo Economico, che proietta l'analisi sugli scenari futuri e persegue l'avvio di una nuova fase di progettazione e di impegno del Governo che tende a far convergere su grandi obiettivi-paese l'azione pubblica e l'impegno di chi opera sul mercato, coinvolgendo i diversi livelli di governance, dai soggetti istituzionali a quelli economici. La strategia varata dal Ministro Bersani indica nei progetti di innovazione industriale, imperniati sulle reti di impresa e nella finanza innovativa gli strumenti per favorire, da un lato, lo sviluppo di nuove produzioni nei settori ad alto contenuto tecnologico e, dall'altro, la riqualificazione e il rafforzamento dei sistemi di piccola e media impresa.

2.

Stato dell'arte delle iniziative camerali

Rispetto a questo quadro è opportuno valutare il **posizionamento** del sistema camerale della nostra regione sul versante dell'innovazione e della ricerca:

=> **Come può il sistema delle Camere di commercio giocare un ruolo sempre più incisivo nell'ambito di tale strategia?**

=> **In quale misura lo sta già facendo?**

=> **Quali spazi sono percorribili a breve e medio termine per migliorare, potenziare o ampliare le azioni in essere?**

=> **Quali difficoltà e aspetti critici vanno prioritariamente superati?**

Il sistema delle Camere di commercio è impegnato a vari livelli e può fornire un più strutturato apporto di progettualità e risorse, per rendere più favorevole all'innovazione l'ambiente economico regionale. Lo conferma la linea di lavoro su "ambiente, innovazione e ricerca" inserita nell'Accordo quadro dell'aprile 2006 tra Unioncamere e Regione Emilia-Romagna per la competitività del territorio e per una nuova fase di sviluppo. Nell'Accordo si sottolinea che, attraverso la rete di sportelli a carattere informativo, il sistema camerale collabora con la rete regionale della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e che attraverso tale collaborazione "si ricercherà una maggiore diffusione dei servizi forniti dalla rete regionale", attraverso "iniziative comuni di animazione sul territorio, in particolare a supporto delle attività di brevettazione". Per dare impulso all'attuazione

dell'Accordo quadro e rendere più riconoscibile il ruolo degli enti camerali, vanno affrontate con un approccio integrato le carenze indicate nel quadro europeo, declinando in ambito regionale la strategia per l'innovazione dell'UE. Ciò dovrà essere realizzato in modo condiviso con gli attori economici, associativi ed istituzionali del territorio, definendo linee d'azione che tengano conto delle istanze di ciascuna parte interessata nonché degli ostacoli organizzativi da superare.

Nella strategia del sistema camerale dell'Emilia-Romagna vanno considerati gli indirizzi della Commissione per le diverse forme di innovazione da promuovere tenendo conto del principio che **“tutte le forme di innovazione devono essere promosse**, perché l'innovazione si presenta in molte forme, non solo come innovazione tecnologica, ma anche come innovazione nell'organizzazione e nei servizi.” Lo dimostrano diverse iniziative condotte sul territorio regionale da associazioni di categoria, come, per citarne soltanto due, il programma di **benchmarking** realizzato da CNA innovazione (soggetto della rete di alta tecnologia promossa dalla Regione), che ha analizzato l'esperienza della Gran Bretagna evidenziando l'importanza della innovazione organizzativa e manageriale per migliorare la produttività e la competitività delle piccole imprese e il progetto del Centro per l'innovazione organizzativa (CIO, anch'esso nodo della rete regionale di alta tecnologia), con la partecipazione di Confindustria Emilia-Romagna, operante in particolare con l'obiettivo di sviluppare **competenze organizzative** in grado di favorire il passaggio “dall'invenzione all'innovazione”.

Così come occorrerà tener conto della necessità di garantire maggiori finanziamenti per la ricerca e l'innovazione perseguendo l'obiettivo comunitario di investire nel 2010 il 3% del PIL in R&S, nonché dell'esigenza per il settore pubblico di “dare l'esempio”, adottando approcci innovativi e utilizzando tecnologie e procedure avanzate. “Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono largamente sotto utilizzate nell'Unione europea in generale e nel settore pubblico in particolare. Queste tecnologie sono di importanza decisiva per lo sviluppo dei servizi pubblici: l'uso generalizzato delle TIC nei servizi pubblici non solo migliorerebbe la produttività del settore, ma potrebbe creare un ampio mercato per i prodotti e servizi innovativi in materia di TIC”. Da questo punto di vista va considerata preziosa la prosecuzione dell'esperienza di collaborazione, maturata in modo spontaneo, tra i progetti EROS ed OITOS sul **software open source** (finanziati dalla Regione Emilia-Romagna) che ha portato al coinvolgimento delle nove Camere di Commercio nella rilevazione presso gli Enti pubblici.

Ulteriori iniziative che il sistema camerale può sviluppare si ricollegano alle indicazioni della programmazione regionale ovvero del DPEF 2007-2010 nel quale si individua “nello sviluppo di un'economia sempre più fondata sulla conoscenza,

sull'innovazione e sulla qualità del capitale umano, il terreno sul quale la Regione può attuare una politica per la competitività del territorio. Nel documento si sottolinea come l'investimento sul capitale umano sia la premessa indispensabile per facilitare la ricerca e il trasferimento tecnologico e per accelerare i processi di innovazione nelle imprese. Prioritari risultano essere pertanto gli investimenti nel capitale umano orientati alla qualificazione dell'offerta di alta formazione scientifica e tecnica, al sostegno alla ricerca e alla promozione dei processi di trasferimento tecnologico nelle imprese. Le politiche per l'istruzione, la formazione e la qualità del lavoro rappresentano un elemento portante della strategia della Regione di competitività fondata sullo sviluppo di un'economia sempre più basata sulla conoscenza. Rappresentano una leva per promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità che punta alla valorizzazione delle eccellenze territoriali, alla competitività delle imprese e alla coesione sociale."

Un terreno di impegno per le strutture specializzate del sistema camerale è, da questo punto di vista, individuare un apporto specifico alla sperimentazione e attuazione delle disposizioni in materia di istruzione tecnico-professionale dell'art. 13 della legge 40 del 2 aprile 2007 (di conversione del c.d. "decreto Bersani") che consente di costituire a livello provinciale o sub-provinciale nuovi "poli tecnico-professionali" di natura consortile, risultanti dall'aggregazione tra istituti tecnici e professionali, strutture formative accreditate in ambito regionale, nuovi istituti tecnici superiori e una pluralità di altri soggetti attivi sul territorio. Si punta a favorire una maggiore strutturazione dell'istruzione tecnica superiore e il passaggio a un sistema di finanziamento più organico e continuativo che alimenti programmi pluriennali tarati sulle esigenze di rafforzamento delle filiere e di sviluppo del territorio. La programmazione dei «poli tecnico-professionali» potrebbe essere sviluppata in Emilia-Romagna parallelamente alla creazione di «tecnopoli» per la competitività, per la ricerca industriale e per il trasferimento tecnologico, che puntando all'integrazione tra le strutture di ricerca industriale e le imprese, possano connettersi con le reti internazionali della ricerca, al fine di rispondere alla sempre più impegnativa domanda delle imprese. Il Protocollo di collaborazione operativa sottoscritto nel giugno 2007 dall'Assessorato regionale alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari opportunità e dall'Unioncamere Emilia-Romagna può costituire su questi versanti un prezioso punto di riferimento.

Migliori pratiche nell'aggiudicazione degli appalti pubblici possono contribuire a favorire la diffusione di prodotti e di servizi innovativi, migliorando nel contempo la qualità dei servizi in mercati in cui solo il settore pubblico è un acquirente importante. Le Camere di commercio, in qualità di enti appaltanti, possono ottenere ciò definendo le loro necessità in termini ampi sulla base

delle prestazioni, in modo da permettere agli offerenti di proporre soluzioni più differenziate e più adatte al problema da risolvere nonché con migliori economie di scala. Possono quindi diventare “clienti intelligenti” che pianificano cosa acquistare, in che modo acquistarlo e chi dovrà acquistarlo. Come suggerisce il rapporto Aho, “dovranno anche tener conto dei costi sostenuti durante tutta la durata di vita del prodotto o del servizio e non considerare i soli costi d’acquisto. Gli acquirenti pubblici possono anche collaborare scambiando esperienze e idee e per dare alle loro commesse una dimensione critica. Questo stimolerebbe la domanda d’innovazione permettendo nel contempo alle amministrazioni pubbliche di acquisire prodotti e servizi di migliore qualità.”

Per proseguire l’autovalutazione nella prospettiva indicata, occorre analizzare il posizionamento del sistema camerale emiliano-romagnolo tra i principali attori nel campo dell’innovazione. Tenendo presente che si è sviluppata in questi anni in Emilia-Romagna, su impulso della legge regionale n. 7 del 2002 per la ricerca industriale, l’innovazione e il trasferimento tecnologico e del relativo programma attuativo (Programma PRRIITT, operante dal 2003), una duplice direttrice di azioni integrate: il sostegno a progetti di impresa o di consorzi, in particolare di piccole imprese, che disegnano un percorso dalla ricerca allo sviluppo prototipale e precompetitivo, alla brevettazione e all’incentivazione della nascita di nuove imprese partendo dai risultati della ricerca; la promozione di una **rete di Laboratori per la ricerca industriale** e di Centri per il trasferimento tecnologico, sia nell’ambito delle Università e degli enti di ricerca, sia in quello delle esperienze professionali e di servizi alle imprese.

Un riconoscimento importante è venuto dalla Commissione Europea che, nell’ambito del programma Paxis che coinvolge le 22 Regioni d’Europa considerate d’eccellenza nell’innovazione, nel 2004 (in occasione del Forum delle imprese innovative) ha attribuito all’Emilia-Romagna il primo posto nella valutazione dei programmi più efficaci sviluppati tra queste regioni. Recente è l’**Accordo di cooperazione** stipulato dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte per condividere strutture dedicate per lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione, **promuovere una rete comune per la ricerca industriale**, presentare programmi e progetti congiunti per ottenere finanziamenti comunitari e statali e confrontarsi unitariamente con i temi del programma ministeriale “Industria 2015”. Per interloquire con tre Regioni che raggruppano il 70 per cento della ricerca privata industriale in Italia, è opportuno estendere, coinvolgendo anche l’Unioncamere Piemonte, il **Protocollo di collaborazione** sottoscritto nel luglio 2005 a Piacenza tra Unioncamere Lombardia ed Emilia-Romagna, che individua nell’innovazione uno dei terreni prioritari di azione comune (cfr. allegato 3). Garantendo ulteriore slancio alla fase attuativa del Protocollo allargato al Piemonte, anche il sistema

camerale potrebbe ottenere, in altre parole, massa critica ed economie di scala. Allo stato attuale, si registra in ambito camerale un quadro di iniziative ampio ed articolato che richiederebbe una mappatura più approfondita a livello provinciale. A fronte delle diversificate iniziative, sono percorribili gli spazi per potenziare una strategia di sistema e il conseguente coordinamento delle azioni. Ciò spiega perché si può ancora lavorare d'iniziativa per sfruttare pienamente le potenzialità di alcune iniziative avviate con logiche di rete: ad esempio l'Osservatorio Innovazione -per il cui potenziamento è in fase di svolgimento la seconda annualità del progetto finanziato dal Fondo di perequazione nazionale dell'Unioncamere- può monitorare ancora più efficacemente il fabbisogno di innovazione delle imprese in tutti i territori provinciali ed è suscettibile di valorizzazione tramite programmi sofisticati di elaborazione dei dati e parallele iniziative di comunicazione. Mentre talvolta proliferano iniziative di carattere locale che non riescono a trovare respiro attraverso un coordinamento su scala regionale. Le più significative tipologie di azioni camerali sono richiamate nell'Accordo quadro con la Regione: ovviamente è presto per fare un organico bilancio degli esiti a livello attuativo di tutte le iniziative congiunte previste. Potenziare il livello di **coordinamento delle azioni** può dunque favorire l'apporto specifico del sistema camerale in una materia impegnativa come l'innovazione e la ricerca che reclama crescenti sinergie.

È possibile intravedere i tasselli da mettere insieme per migliorare il posizionamento del sistema camerale: lo sviluppo della collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e con l'agenzia Aster; l'approvazione del progetto SIMPLER presentato per il bando comunitario CIP sulle reti integrate d'impresa sulla base di una partnership interregionale tra sette strutture (Cestec, Camera di commercio di Milano, Politecnico Innovazione, Fast, Aster, Camera di commercio di Ravenna e Unioncamere Emilia-Romagna); la cui operatività sarà rafforzata grazie al Protocollo di collaborazione operativa tra gli enti camerali emiliano-romagnoli (cfr. allegato 2); alcuni progetti di sistema come l'Osservatorio innovazione, da considerare il principale strumento regionale che indaga sulla propensione all'innovazione di circa 500 imprese; le iniziative camerali in una materia come i brevetti d'invenzione industriale, che nell'ambito della ricerca nel settore pubblico costituiscono un tassello essenziale del processo di trasferimento tecnologico dei risultati; la vitalità espressa da una molteplicità di iniziative che, se ricondotte in una logica unitaria di rete di sportelli di prossimità per le imprese -rivisitando e aggiornando l'esperienza dei Centri per l'innovazione e il trasferimento di tecnologie, avviata nel 1989 dagli enti camerali in collaborazione con Aster-, contribuirebbero più efficacemente a rendere "più favorevole all'innovazione" il contesto territoriale di riferimento.

Per migliorare e valorizzare l'apporto specifico e il posizionamento del sistema camerale appaiono indispensabili alcune condizioni di base:

- assicurare in ciascuna Camera di commercio (o presso la relativa Azienda Speciale o struttura partecipata) adeguate risorse destinate alle iniziative in tema di innovazione, ivi incluse le risorse umane con conoscenze adeguate, da far crescere utilizzando il piano formativo regionale. Oltre all'utilizzo della leva della formazione, si può garantire la copertura della rete attraverso logiche di sussidiarietà / complementarità tra strutture camerali di province limitrofe. Tale logica può estendersi a organizzazioni esterne al sistema camerale, partecipate o convenzionate con una o più Camere di Commercio;

- conoscere e mantenere aggiornato il quadro delle iniziative in atto che vedono coinvolte in materia di innovazione le Camere; partendo dai risultati del Rapporto realizzato dalla società Networking per conto dell'Unione regionale, avviato per valorizzare ed estendere su più ampia scala le esperienze e i progetti camerali di successo, vanno impostate attività sistematiche di rilevazione e classificazione delle iniziative delle strutture camerali, consultabili attraverso interrogazioni on-line;

- garantire un coordinamento delle iniziative e dei progetti sulla base di indirizzi strategici e piani d'azione operativi condivisi. Ciò potrà essere realizzato attraverso il network del sistema camerale dell'Emilia-Romagna ed in particolare tramite i gruppi di lavoro ed i comitati intercamerali.

Poichè tali criteri di fondo sono stati condivisi dagli organismi direttivi dell'Unioncamere Emilia-Romagna, appare realistico perseguire in modo efficace -ricercando sinergie nell'utilizzo delle risorse- un piano d'azione coerente con gli orientamenti comunitari in materia di innovazione e con le strategie regionali, tenendo presente la partnership attivata sulla base della partecipazione societaria in Aster, con conseguente presenza del rappresentante dell'Unioncamere nel Consiglio di amministrazione.



3.

Analisi delle esigenze e delle potenzialità

Per elaborare una strategia di ampio respiro in materia di innovazione è importante “smarcarsi” dai ricorrenti luoghi comuni che ne affermano l'importanza in modo assoluto come se essa stessa costituisse un fine, piuttosto che uno strumento necessario al progresso economico ed al miglioramento della qualità della vita. In tal senso **l'unico modo di cogliere in modo concreto le declinazioni dell'innovazione è senz'altro ricondurla in modo stretto alle esigenze irrisolte della società moderna**. Esigenze che in mercati evoluti non sono più di tipo primario, ma anch'esse di tipo evoluto.

Occorre dotarsi di strumenti idonei per mettere a fuoco l'evolversi di tali esigenze, per consentire ai produttori di sviluppare beni e servizi con le caratteristiche innovative più opportune per soddisfarli. L'orientamento al consumatore (utente o cliente che sia) può senza dubbio rappresentare il punto cardinale del fare innovazione, influenzando le scelte e le azioni di supporto necessarie ad assicurare che la sicurezza, la salute e la fiducia degli individui siano garantite in un libero mercato che solo così potrà effettivamente essere considerato come un “ambiente favorevole all'innovazione”. Nella citata Comunicazione, la Commissione afferma che “l'innovazione presuppone una forte domanda dei consumatori e dei cittadini di prodotti e servizi nuovi e innovativi. Pertanto, oltre a condizioni e possibilità ottimali di innovazione, occorrono un mercato aperto alle innovazioni e una domanda di innovazioni e questo richiede, in particolare, che i consumatori abbiano fiducia in questi prodotti e servizi, specie per quanto riguarda la loro sicurezza (dimostrabile). La fiducia dei consumatori nei prodotti e

nei servizi sconosciuti dipende in parte dalla consapevolezza che esistono efficaci sistemi di tutela dei consumatori. Nei mercati in cui la fiducia dei consumatori è elevata, inoltre, è più facile introdurre prodotti innovativi." È quindi importante valorizzare, tramite un piano mirato di comunicazione, i servizi del sistema camerale tesi a "generare fiducia" (i servizi informativi, le certificazioni, la tutela del mercato e della fede pubblica, le competenze sui brevetti), presupposti essenziali per un ambiente favorevole all'innovazione.

Non va poi dimenticato che il Consiglio dell'UE inserisce la "promozione della conoscenza e dell'innovazione a favore della crescita" tra le linee d'azione e gli orientamenti strategici in materia di coesione tracciando, in coerenza con gli obiettivi della rinnovata agenda di Lisbona, un filo conduttore tra sviluppo e sostenibilità. **L'incrocio tra le problematiche della governance dell'innovazione e dell'ambiente, del lavoro e della coesione sociale** rappresenta un campo con enormi potenzialità di sviluppo per rispondere a nuovi bisogni collettivi e, pertanto, per ricercare soluzioni innovative di prodotti, servizi e modalità produttive. Su tali aspetti, in virtù delle esperienze di primo livello del sistema camerale emiliano-romagnolo nel campo della responsabilità sociale d'impresa (vedi il progetto Unioncamere- IFOA- CISE finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, e l'attività di certificazione internazionale svolta da CISE come organismo accreditato da Social Accountability International, nonché la Scuola Emas ed Ecolabel riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, ecc.), sarà possibile rafforzare l'identità e visibilità delle iniziative promosse, conquistando in tempi brevi un posto in prima fila. Un campo d'azione per il sistema camerale è ravvisabile nel progetto lanciato dal Ministero dello Sviluppo economico **sull'innovazione industriale per l'efficienza energetica**, previsto dal documento Industria 2015 e che fa riferimento al project manager Pasquale Pistorio, chiamato a predisporre un progetto di intervento organico su questo impegnativo versante, mentre su quello della **mobilità sostenibile** il Ministro Bersani ha affidato analogo incarico a Giancarlo Michellone.

Alla luce di questo scenario, il sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna è chiamato a definire un percorso condiviso per attuare **indirizzi e linee strategiche** in materia di innovazione che tengano conto degli orientamenti comunitari, delle esperienze accumulate dal sistema camerale e del contesto territoriale caratterizzato dai suoi attori istituzionali ed economici e dagli accordi in essere. Tali indirizzi vanno intesi in modo "aperto", sia rispetto alle modifiche proposte nell'iter di approvazione iniziale che a quelle che i mutamenti economici e sociali renderanno necessarie nel tempo. L'orizzonte temporale delle attività, in coerenza con il nuovo quadro finanziario dell'UE, è identificabile nel periodo 2007-2013.



4.

Articolazione operativa delle linee strategiche: prime indicazioni

Sulla base delle considerazioni introduttive, dello stato dell'arte, delle esigenze e delle potenzialità espresse, le linee strategiche si possono **articolare per attività operative**:

AZIONI ABILITANTI per migliorare le capacità operative in materia di innovazione del sistema camerale:

AZIONE 1: Al fine di conoscere con puntualità le iniziative esistenti in materia di innovazione nell'ambito del sistema delle Camere di Commercio emiliano-romagnole, dovrà essere condotta, sotto il coordinamento di Unioncamere, una mappatura delle stesse ed organizzata una loro presentazione nel contesto di una piattaforma Web che sia costantemente aggiornabile. Si terrà conto del lavoro svolto dall'Unione regionale attraverso schede per classificare progetti a valenza strategica, effettuati da singole Camere di commercio o da loro aziende speciali, suscettibili di un'estensione a scala più ampia con logiche di lavoro in rete. Le Camere di Commercio contribuiranno attivamente a tale mappatura per la propria parte di competenza territoriale, oltre a partecipare ai Gruppi di lavoro network attivati presso Unioncamere. Anche iniziative seminariali possono consentire un confronto tra le esperienze e i modelli di intervento.

AZIONE 2: Al fine di costruire una rete di spportelli innovazione presso le Camere, ciascun ente metterà a disposizione le strumentazioni attivate (a cominciare dal **Network per la diffusione dell'innovazione** del CISE per supportare attraverso informazioni mirate le imprese manifatturiere e dei servizi e dallo **Sportello tecnologico** di Promec) e/o individuerà (al proprio interno o presso un'azienda speciale o struttura partecipata), i referenti operativi, l'eventuale fabbisogno formativo per tali figure, le eventuali collaborazioni esterne che ritiene di utilizzare per il funzionamento del Punto innovazione della rete.

AZIONE 3: Unioncamere continuerà a supportare, ove opportuno allargandone composizione e obiettivi, i Gruppi network intercamerali per l'innovazione, i brevetti e l'open source, con lo scopo di consentire il raccordo con le azioni contenute nel presente documento, di monitorarne lo stato di avanzamento, di relazionare periodicamente sui risultati conseguiti al Comitato Tecnico dei Segretari Generali e al Consiglio di Amministrazione di Unioncamere Emilia-Romagna.

AZIONI DI POTENZIAMENTO e visibilità delle attività e dei progetti in atto:

AZIONE 4: Potenziamento dell'Osservatorio innovazione attraverso: una copertura dell'indagine su tutte le province (potenziando il monitoraggio in alcuni contesti territoriali); un ampliamento a 1.000 unità della consistenza del campione di aziende coinvolte a livello regionale); redazione di report periodici dei risultati; organizzazione degli eventi di presentazione dei risultati a livello regionale e provinciale.

AZIONE 5: Organizzazione e specializzazione della rete in modo tale da garantire una copertura dei servizi alle imprese per il "ciclo dell'innovazione" (vedi Azione 13:). Questa azione sarà temporalmente successiva alle azioni 1 e 2 e consisterà nella messa in evidenza e nell'eventuale potenziamento dell'apporto di ciascuna Camera di commercio su aspetti specifici o approcci già sperimentati in materia di innovazione, in una logica di **specializzazione e complementarità dei nodi della rete**. Tale logica muove dalla constatazione che (specialmente in una materia così vasta come quella dell'innovazione) è "impossibile che tutti facciano tutto" e che lo facciano nel migliore dei modi; serve, inoltre, ad evitare la riproduzione su scala provinciale delle medesime iniziative, conferendo una dimensione regionale ad attività per le quali ciascun nodo della rete ha maturato una distinta specializzazione. La logica delle specializzazioni sarà inoltre indispensabile per conferire copertura a numerosi ambiti: sia quelli definiti "mercati guida" che i cosiddetti "fattori" di sviluppo (quali l'energia o l'ICT) nei quali l'innovazione si presenta a più elevato potenziale. Su ciascuno di questi temi si potranno individuare le migliori esperienze al fine di riproporle in contesti più

ampi. Sul tema dell'ICT in particolare sarà opportuno intensificare le attività svolte dal sistema camerale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e con il CRC in materia di software Open – Source (progetti OITOS ed EROSS).

AZIONE 6: Facilitare il trasferimento delle “good practices” tra province e/o la loro estensione su scala regionale attraverso uno o due casi pilota. Ciò può essere utile in via preliminare e dimostrativa per la piena realizzazione dell'azione 5.

AZIONE 7: Raccogliere le esigenze di innovazione delle imprese: in questa azione confluiranno iniziative già in essere di scouting dei bisogni realizzate anche attraverso la conduzione di check up presso le aziende.

AZIONE 8: Organizzare percorsi formativi ad alto impatto di orientamento all'innovazione. Alcuni di tali percorsi sono stati sperimentati con successo, a cominciare da IFOA allo scopo di accompagnare idee embrionali di nuove imprese o nuove idee imprenditoriali fino alla strutturazione di Business Plan in grado di presentarsi come credibili alla comunità degli investitori finanziari (Seed capital, Venture Capital, Business Angels, ecc.). Altro esempio può essere considerato il **S.I.CREA**, modulo formativo per sviluppare l'innovazione attraverso l'intelligenza creativa, sperimentato dall'azienda speciale CTC della Camera di Bologna.

AZIONE 9: Rafforzare la rappresentanza e la partecipazione del sistema camerale ai tavoli istituzionali e alle strutture partecipate in materia di innovazione. Ciò dovrà avvenire ai diversi livelli: provinciale, regionale, nazionale e comunitario / internazionale.

AZIONE 10: Attrarre finanziamenti a sostegno dell'innovazione. La logica di sistema propria del presente piano strategico, costituirà un valido presupposto per accrescere la capacità della rete camerale nel suo complesso di attrarre finanziamenti su progettualità specifiche nel campo dell'innovazione. In linea generale tutte le azioni del documento (esclusa la presente) sono potenzialmente idonee allo sviluppo di progettualità utili a questo scopo.

AZIONI DI SUPPORTO *per accrescere la fiducia delle parti interessate nell'innovazione al fine di creare un ambiente più favorevole all'innovazione:*

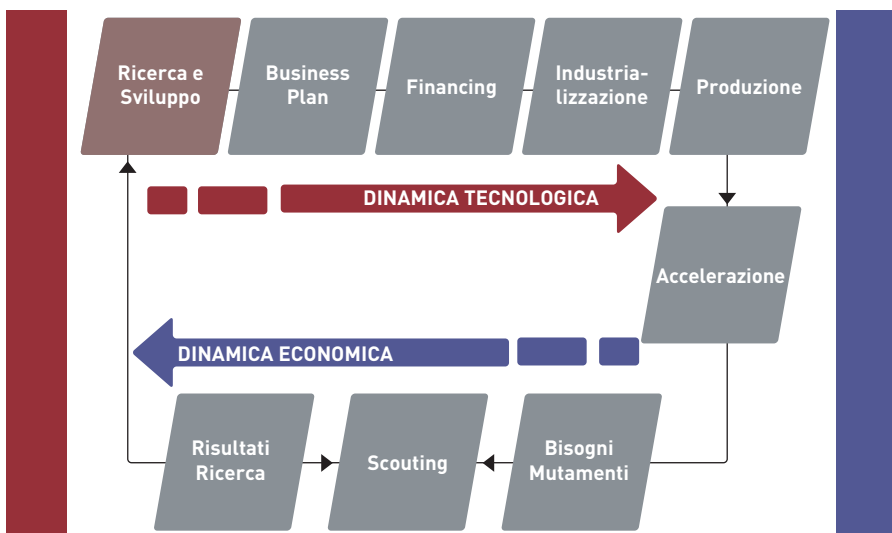
AZIONE 11: Valorizzazione dei servizi per la tutela del mercato. Ciò potrà essere realizzato attraverso un maggiore coinvolgimento del sistema camerale nei sistemi certificativi, al fine di garantirne una reale indipendenza ed affidabilità e quindi generare una maggior fiducia nelle parti interessate, nonché attraverso la messa in atto di un piano di comunicazione dei servizi camerali già attivi per la tutela del mercato.

AZIONE 12: Sviluppo di un modello di governance dell'“innovazione sostenibile”. Tale azione potrà passare attraverso case-studies di imprese del territorio con alle spalle esperienze di successo e chiara fama nel campo

dell'innovazione che possono essere selezionati, rappresentati nonché trasferiti ad altre imprese attraverso una fase preliminare di modellizzazione del loro sistema di governance dell'innovazione, ed una fase di definizione di uno standard applicabile alle imprese del tessuto produttivo regionale. Su tale standard potrebbe quindi essere sviluppato uno schema di certificazione volontaria gestito da enti indipendenti con lo scopo di accrescere la fiducia delle parti interessate (accelerando così la diffusione di innovazione attraverso la creazione di un ambiente più favorevole).

AZIONI DIRETTE per facilitare l'innovazione nelle imprese e la nuova imprenditorialità:

Per mettere a fuoco tali azioni si ritiene utile proporre un modello di rappresentazione che, pur assicurando la massima generalità possibile e prestandosi ad esemplificare in modo flessibile i processi di innovazione qualsiasi siano i punti di innesco e loro evoluzione, pone in evidenza le dinamiche che, attraverso l'imprenditorialità, mettono in relazione il mondo della ricerca e delle competenze con quello della conoscenza dei mercati e delle opportunità di business.



La preferenza per una rappresentazione schematica di questo tipo, oltre alle ragioni determinate dalla funzionalità allo scopo di cui in seguito, si fonda sulla frequente ed ancora attuale constatazione dell'esistenza (più o meno sviluppata

anche sul nostro territorio di riferimento) di due dinamiche ben distinte storicamente in difficoltà nell'operare in modo sinergico: vale a dire quella che per brevità definiremo "tecnologica" (ma in essa rientra tutto il mondo della ricerca, della conoscenza e delle competenze di tipo tecnico e tecnologico) e quella che, sempre per brevità, definiremo "economica" (nella quale rientra il mondo dell'imprenditorialità, l'analisi dei bisogni espressi od inespressi dei mercati e la conoscenza delle dinamiche competitive applicate a specifici contesti di business).

Lo schema rappresenta infatti una sorta di "Ciclo dell'innovazione" suddiviso nelle macrofasi principali comuni alle due dinamiche che, se non opportunamente gestite, possono causare un'interruzione, quindi un esito non positivo, della dinamica innovativa. Tale suddivisione si presta piuttosto bene all'Azione 1.: di ricognizione che potrà essere effettuata per ciascuna macrofase del ciclo mettendo così in evidenza il quadro complessivo dello stato dell'arte e delle necessità.

AZIONE 13: Supporto al compimento del "ciclo innovazione" per imprese esistenti o neo imprese; ciò potrà essere realizzato con un insieme di interventi che potranno essere pianificati in base alle necessità e che potranno insistere su una o più fasi del ciclo ritenute critiche per le imprese del territorio. Alla messa a fuoco degli interventi prioritari contribuiranno gli output delle Azione 1.: Azione 4.: Azione 7.: In particolare, su alcuni territori provinciali, sono già identificabili azioni riconducibili ad alcune fasi descritte ai successivi punti Azione 14.: Azione 15.: Azione 16.:

AZIONE 14: Design industriale e marketing finalizzato all'innovazione: l'azione consisterà innanzi tutto nella messa a disposizione delle imprese (in particolare alle PMI che difficilmente possono investire singolarmente budget significativi in tali attività) di servizi di osservazione dei principali mutamenti e bisogni della società e dell'uomo moderno con lo scopo di individuare e prevedere i cosiddetti Macrotrend, Microtrend e "Fuochi di paglia" sulla base dei quali le funzioni di ricerca e sviluppo possono impostare la creazione di prodotti e servizi innovativi e con un maggior valore aggiunto. Tali trend saranno esplorati su scala globale con eventuali focus mirati alle esigenze di particolari filiere / distretti / cluster significativi per la nostra regione. Successivamente a tale azione potrà essere opportuno indirizzare le imprese verso competenze, anche proprie del mondo universitario e/o di centri di ricerca e sviluppo pubblico/privati, per le fasi di industrializzazione dei nuovi prodotti così concepiti.

AZIONE 15: Tutoring dei percorsi di innovazione: poiché la nascita di una nuova attività imprenditoriale presenta, specie per giovani imprenditori, aspetti di difficoltà ed incertezza che determinano un maggiore rischio di mortalità della neoimpresa nei primi anni di vita, si è ravvisata l'opportunità di supportare alcune idee imprenditoriali con più elevato potenziale di sviluppo attraverso attività di tutoraggio realizzata da personale esperto messo a disposizione da enti pubblici

ed istituzioni locali (quali, in primis, le Camere di Commercio). Per tutoraggio si intende un'attività di affiancamento alle imprese che hanno intrapreso progetti innovativi; questo si potrà articolare in due direzioni: quella tecnologica per presidiare il rapporto con la ricerca e con le nuove tecnologie e quella strategica per verificare la coerenza tra il progetto e il business plan e gestire il piano delle azioni. A seconda del tipo di progetto verranno utilizzati tutor di profilo junior e/o senior: i primi sono tipicamente giovani laureati o ricercatori che conoscono la tecnologia o la materia oggetto dell'innovazione, i secondi sono tecnici e/o manager esperti che possono assumere anche la forma di temporary manager. In tale ottica occorrerà ricercare o attivare strumenti di supporto finanziario, sulla base di alcuni modelli già promossi a livello locale e della Regione Emilia-Romagna (per esempio Fondo Ingenium).

AZIONE 16: Brevetti: il ricorso a forme di brevettazione e tutela intellettuale è uno degli indicatori di ritardo del nostro Paese rispetto alla media europea (vedi la Trend Chart citata in precedenza); in tutti gli ambiti nei quali tali strumenti di protezione non contrastino con gli interessi della collettività (ad esempio la brevettazione di scoperte scientifiche di base, la cui diffusione può migliorare le condizioni di vita del genere umano) è opportuno lavorare per elevare la capacità delle aziende di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili i risultati delle attività di ricerca, le innovazioni e le "opere dell'ingegno"; parallelamente, vanno sfruttate le potenzialità insite nel giacimento dei brevetti prodotti dalle imprese per attivare iniziative di valorizzazione (ad esempio **start up** di aziende innovative), a cominciare dai settori che in alcune province della nostra regione risultano mediamente più evoluti rispetto al trend nazionale quali la meccanica strumentale, i macchinari, ecc. Un utile punto di riferimento è costituito dal Progetto **PIÙ**, realizzato dalla Camera di commercio di Bologna in collaborazione con l'Università, per seguire le imprese nel percorso di brevettazione delle innovazioni e realizzare percorsi di alta formazione tecnica;

AZIONE 17: Accesso al credito per progetti di innovazione: per questa azione saranno molto importanti gli output dell'Azione 1.: alla luce dei quali potranno essere decise le operazioni più opportune in termini di razionalizzazione, orientamento, accorpamento, costituzione di strumenti finanziari accessibili da parte delle imprese innovative. Ciò in quanto, a fronte della consapevolezza già sufficientemente maturata in modo diffuso che l'innovazione nelle imprese debba trovare strumenti finanziari di sostegno innovativi, sono già state istituite iniziative di rilievo nella costituzione di fondi di **seed capital** da parte di alcune Camere di commercio della regione. Altre iniziative risultano tuttora alla fase di studio o di pre-fattibilità. Da non trascurare inoltre che in molti regolamenti o delibere camerali per la concessione di contributi alle imprese da parte dei consorzi fidi una delle linee prioritarie è proprio l'innovazione.

La stima dell'ammontare delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione

del programma di attività del sistema camerale regionale dipende da numerose variabili difficilmente stimabili, allo stato attuale, con sufficiente affidabilità. Ad esempio, alcune delle azioni di potenziamento sono certamente variabili in funzione dello stato dell'arte interno ai singoli contesti provinciali, su molte delle azioni dirette / di supporto possono essere attivate risorse provenienti da apporti di altri Enti finanziatori, i Gruppi di coordinamento potranno dettagliare il piano esecutivo attraverso uno sviluppo delle singole azioni che in alcuni casi potrà essere di tipo minimale, mentre in altri si potrebbe puntare su sforzi più intensivi in dipendenza di circostanze e fattori specifici esterni al sistema, e così via. Pertanto si ritiene più opportuno rinviare l'approfondimento del pur fondamentale capitolo delle risorse da destinare agli indirizzi strategici successivamente alla fase della messa a punto del dettaglio esecutivo dei piani annuali di intervento operativo.

Pertanto ci si limita in questa fase a distinguere due specifici momenti di allocazione delle risorse da rendere disponibili per la realizzazione delle azioni contenute nel presente documento: la definizione delle "RISORSE PORTANTI" (necessarie per la gestione ed il coordinamento della fase di attuazione delle principali azioni di sistema) e l'individuazione delle "RISORSE INDOTTE" (necessarie alla realizzazione di iniziative che, pur coerenti con il Piano strategico, vengono attivate su input specifici – o per campo applicativo dell'innovazione o per caratteristiche territoriali – anche grazie a meccanismi di cofinanziamento a valere su diversi fondi). In questo senso dovrà essere considerato come target vincolante del Piano l'obiettivo di attrarre finanziamenti di diversa provenienza (regionale, nazionale o comunitaria) finalizzati al tema dell'innovazione in modo tale da far sì che sulle risorse portanti investite possa agire una sorta di effetto moltiplicatore della spesa, con ricadute più ampie sul territorio. Da questo punto di vista, va tenuto presente che l'obiettivo della crescita e dell'innovazione rappresenta uno dei punti di più alta integrazione tra i Programmi Operativi Regionali del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Entrambi valorizzano la dimensione delle creazioni dei legami sinergici tra i soggetti - autonomie scolastiche, enti di formazione, università, laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, imprese – quale modalità di intervento.



ALLEGATO 1

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE OPERATIVA

TRA

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA – ASSESSORATO
SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, LAVORO E PARI OPPORTUNITÀ**

E

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

CONSIDERATO CHE

- tra gli ambiti prioritari di intervento congiunto indicati nell'art. 2 dell'“Accordo quadro tra Regione e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la competitività del territorio e del suo sistema economico e per una nuova fase di sviluppo” (sottoscritto a Bologna il 26 aprile 2006) figurano lo sviluppo del capitale umano, del lavoro e dell'imprenditorialità, il tema della qualità del lavoro e il rafforzamento della competitività delle imprese, l'analisi ed il monitoraggio delle dinamiche economiche e d'impresa, quale indispensabile strumento di supporto alle politiche di sviluppo, e che nell'art. 3 si sottolinea l'esigenza di perseguire “l'integrazione delle banche dati, degli osservatori e dei monitoraggi congiunturali realizzati da Regione, Enti locali, sistema camerale e altri soggetti istituzionali ed associativi”;

- il sistema camerale è da tempo impegnato sui temi del monitoraggio e dell'analisi dei fabbisogni professionali e occupazionali delle imprese dei vari settori, sulla base dei dati quantitativi elaborati nell'ambito del sistema informativo Excelsior di UnionCamere e delle informazioni qualitative ottenute da ulteriori osservatori locali, contribuendo in tal modo a fornire un quadro di riferimento utile anche per supportare la programmazione di un'offerta formativa rispondente alle esigenze del mondo del lavoro;

- l'art. 4 della legge n. 53 del 2003, “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”, individua le Camere di commercio fra i soggetti che insieme alle associazioni di categoria e alle imprese sono chiamate a collaborare con le Istituzioni scolastiche nella progettazione, attuazione e valutazione dell'alternanza scuola-lavoro. In virtù di tale disposizione e attraverso gli accordi stipulati nel 2003 a livello nazionale tra il Ministero dell'Istruzione e l'Unioncamere italiana e a livello regionale tra l'Ufficio scolastico regionale e l'Unioncamere Emilia-Romagna, il sistema camerale ha supportato una significativa sperimentazione della modalità didattica dell'alternanza scuola-lavoro, in raccordo con la Regione e le Province, attivando nove sportelli camerale, dislocati in ogni provincia e collegati con la rete camerale nazionale degli sportelli per l'alternanza, per informare le imprese, le scuole e gli studenti sulle opportunità connesse ai percorsi di alternanza scuola-lavoro e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di tirocini formativi mediante P.O.L.A.R.I.S., il portale per l'orientamento al lavoro, l'alternanza e il raccordo tra imprese e sistemi informativi;

- la legge regionale 12/2003, “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”, riconosce al sistema camerale un ruolo istituzionale propositivo in merito alle politiche inerenti il sistema formativo regionale, indicando all'art. 46 le Camere di commercio tra gli enti che possono partecipare alle Conferenze provinciali

di coordinamento ivi previste, e stabilendo all'art. 49 che tra i componenti della Conferenza regionale per il sistema formativo vi sia un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio;

- la legge regionale 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" valorizza la collaborazione istituzionale e *sociale, anche con* le Camere di commercio, quale metodo per l'attuazione delle politiche regionali in materia di qualità, tutela e sicurezza del lavoro. Inoltre in materia di funzioni regionali di osservatorio del mercato del lavoro la Regione favorisce la partecipazione delle parti sociali, nonché adeguate forme di raccordo con le rilevazioni e le ricerche socio-economiche sul mercato, l'organizzazione e le condizioni lavorative, svolte da Università, Istituto per il lavoro, Camere di commercio, enti locali e gli altri soggetti aventi competenze in materia;

- il sistema camerale ha perseguito lo sviluppo delle competenze del sistema delle imprese indirizzando l'azione delle proprie strutture formative nella direzione della qualificazione e specializzazione della formazione continua e della formazione superiore contribuendo a implementare le politiche di intervento della Regione anche cofinanziate dai Fondi Comunitari;

- la Regione Emilia Romagna, definendo di concerto con le parti sociali un sistema professionale di riferimento sulla base del quale rilevare i bisogni espressi dal mercato del lavoro e orientare la programmazione dell'offerta formativa, si è dotata di due strumenti coordinati e innovativi: il Sistema regionale delle qualifiche e il Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze. Inoltre a partire dalle professioni maggiormente intermedie dai Centri per l'Impiego ha elaborato un modello di descrizione e correlazione con il Sistema Regionale delle Qualifiche che prevede che tutte le qualifiche siano corredate dal riferimento ai profili di altri sistemi di classificazione delle professioni e di rilevazione dei fabbisogni fra i quali il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere.

AL FINE DI

- contribuire all'elaborazione di politiche che facilitino la convergenza della Regione verso gli obiettivi posti dalla rinnovata Agenda di Lisbona è opportuno rafforzare le modalità di collaborazione tra l'Assessorato alla Scuola, alla Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità e il sistema camerale;

TUTTO CIÒ CONSIDERATO SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.

Art. 2 - FINALITÀ

La Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna concordano

sull'opportunità di collaborare per:

a) favorire e valorizzare lo scambio di informazioni, perseguire e consolidare l'integrazione degli strumenti d'analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro utilizzati dal sistema camerale e dalla Regione nonché la diffusione congiunta degli esiti degli stessi nell'obiettivo comune di supportare l'elaborazione di politiche miranti alla convergenza dell'Emilia-Romagna verso gli obiettivi per l'occupazione posti dalla rinnovata Agenda di Lisbona;

b) promuovere, con il coinvolgimento delle istituzioni del territorio e gli attori economico-sociali, il raccordo tra scuola, mondo del lavoro e impresa, attraverso il consolidamento, l'ulteriore qualificazione e la diffusione della modalità didattica dell'alternanza scuola-lavoro.

Art. 3 - OGGETTO DELL'ACCORDO

Oggetto del presente accordo è la realizzazione delle finalità di cui all'art. 2 sostenendo in modo congiunto azioni volte:

- alla sensibilizzazione del sistema imprenditoriale alla cultura dell'integrazione tra scuola e lavoro, valorizzando le esperienze, i servizi e i materiali documentali realizzati da ambedue le parti, per favorire il rafforzamento e la maggiore efficacia dei sistemi di alternanza e d'orientamento;

- al coordinamento, all'integrazione e all'armonizzazione degli esiti dei sistemi di rilevazione della Regione Emilia-Romagna e degli enti camerali, nonché delle rilevazioni dei fabbisogni occupazionali con il sistema regionale delle qualifiche quali condizioni per una osservazione e monitoraggio dell'evoluzione del mercato del lavoro che supporti le politiche dell'orientamento e della formazione lungo tutto l'arco della vita;

- all'attenta osservazione dell'evoluzione del quadro normativo in materia di professioni normate per individuare linee di lavoro comuni finalizzate alla semplificazione e armonizzazione delle attività di competenza di entrambi i soggetti.

Art. 4 - ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Per il conseguimento degli obiettivi del presente protocollo si procederà alla costituzione di un gruppo di lavoro paritetico, composto da componenti designati da ciascuna delle parti, con compiti di proposta e di coordinamento delle iniziative finalizzate alla realizzazione delle attività elencate nell'articolo 3.

Le parti si impegnano, per quanto di rispettiva competenza, a promuovere i contenuti del protocollo di collaborazione e le iniziative che ne conseguono, con le modalità che saranno adottate secondo i rispettivi ordinamenti, su proposta del gruppo di lavoro paritetico di cui al precedente comma.

Bologna, 8 giugno 2007



ALLEGATO 2

**PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE OPERATIVA
PER UNA RETE UNITARIA DI SERVIZI INTEGRATI DI
SOSTEGNO ALLE IMPRESE E ALL'INNOVAZIONE**

TRA

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA,

**CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA -
AZIENDA SPECIALE SIDI EUROSPORTELLO**

E

**CAMERE DI COMMERCIO DI BOLOGNA, FERRARA,
FORLI'-CESENA, MODENA, PARMA, PIACENZA,
REGGIO EMILIA E RIMINI**

PREMESSO CHE

- a partire dal 1989, quando è stato riconosciuto dalla Commissione europea l'Euro Info Centre IT 389 ospitato dalla Camera di commercio di Ravenna, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna è impegnato a offrire alle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, servizi di informazione e assistenza sul mercato interno, sulle tematiche comunitarie di loro interesse per quanto riguarda la legislazione, le opportunità di finanziamento, l'accesso a programmi di collaborazione internazionale, di ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica;

- l'Eurospostello ospitato presso la Camera di Ravenna si è specializzato nell'assistenza alle imprese sulle agevolazioni comunitarie, nell'attività di ricerca di imprese per cooperazioni transnazionali grazie a strumenti europei specifici, nell'assistenza per la partecipazione a bandi europei, nella realizzazione di campagne informative per le aziende su tematiche europee di rilevanza (l'Euro, l'allargamento dell'Unione Europea, l'e-commerce ecc.) e ha altresì assolto, negli ultimi anni, un ruolo di supporto alla Commissione Europea nella verifica dell'impatto sulle PMI delle politiche europee e della normativa comunitaria, come pure nella promozione della partecipazione delle PMI al processo decisionale europeo attraverso la partecipazione alle consultazioni indette dalla Commissione europea (ad esempio le consultazioni sul tema dei brevetti e i diritti di proprietà intellettuale, sull'etichettatura dei prodotti alimentari, sulla fiscalità intracomunitaria);

- sulla base della delibera del Consiglio di amministrazione dell'Unioncamere Emilia-Romagna del 8 giugno 1990 e di una convenzione stipulata nel 1991 tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Ravenna, Ifoa, Cerved e Mondimpresa, che ha consentito di far accedere le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna ai flussi informativi, alle banche dati, ai servizi di assistenza tecnica e agli interventi di formazione utilizzati dalla rete nazionale degli Eurospostelli ospitati dal sistema camerale, è stata attivata a partire dal 1992 una rete coordinata dall'Unioncamere Emilia-Romagna di "uffici eurospostello" riconosciuti dalla Commissione come "relais" dell'EIC IT 369 di Ravenna, presenti oggi presso sette Camere di commercio per fornire informazioni e assistenza alle imprese sui programmi dell'Unione europea per le PMI e sul mercato interno;

- negli ultimi anni i rapporti tra i "relais" della rete sono regolati da una convenzione annuale stipulata da Unioncamere Emilia-Romagna per conto delle Camere di commercio emiliano-romagnole aderenti, dall'azienda speciale S.I.D.I. Eurospostello di Ravenna e da Mondimpresa che consente ai "relais" di usufruire dei servizi messi a disposizione dalla rete europea, di realizzare attività formative

sulle tematiche comunitarie, di far partecipare le Camere di commercio ospitanti a progetti di partenariato transnazionale tra imprese cercando di promuovere all'estero le eccellenze del tessuto economico regionale e i settori più innovativi (ad esempio l'agroalimentare con le iniziative Interprise Agrosud, Interprise Norvegia e Ibex, l'information and communication technology e il biomedicale, con l'iniziativa Arca Nova);

- l'attivazione della rete di eurospportelli ha consentito al sistema camerale di sviluppare con la Regione collaborazioni per le attività di informazione e animazione presso le PMI, soprattutto relativamente alle tematiche dei fondi strutturali europei, realizzando seminari informativi, guide ai programmi, attività di informazione e prima assistenza sui bandi previsti all'interno delle misure inserite nei piani operativi regionali;

- la più recente costruzione delle reti camerali degli sportelli di innovazione tecnologica e degli sportelli delle nuove imprese, coordinati dall'Unioncamere Emilia-Romagna, ha consentito alle Camere di commercio nel biennio 2005- 2006 di far fronte in maniera integrata ad un numero crescente di richieste di assistenza provenienti da PMI della regione;

- l'avvio presso le Camere di commercio, a partire dal dicembre 2006, di una rete territoriale dello Sportello regionale dell'internazionalizzazione (Sprint Emilia-Romagna) sulla base del Protocollo di collaborazione sottoscritto nel novembre 2006 da Ministero del commercio internazionale, Istituto del Commercio estero, Sace, Simest, Ice, Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, ha consentito di integrare ed allargare l'insieme dei servizi di assistenza in materia di internazionalizzazione che le Camere di commercio mettono a disposizione delle piccole e medie imprese sul territorio;

- nel corso del 2007, le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna continueranno a garantire, sulla base della convenzione annuale, i servizi di informazione, assistenza e orientamento a favore delle PMI, attraverso l'EIC operante a Ravenna e la rete dei "relais" coordinati dall'Unioncamere regionale, impegnandosi in particolare a informare le imprese sull'avvio e sulle opportunità del Programma operativo regionale relativo ai Fondi comunitari a finalità strutturali 2007-2013 e dei programmi dell'Unione europea a gestione diretta.

PRESO ATTO CHE

- il 15 dicembre 2006 è stato pubblicato l'invito della Commissione Europea a presentare proposte per la creazione, nell'ambito del Programma Quadro per

l'Innovazione e la Competitività (CIP), di una rete unitaria che nel periodo 2008-2013 offrirà servizi integrati di supporto a favore delle imprese di un'ampia area interregionale, sulla base dell'esperienza acquisita con le attuali reti degli Euro Info Centre (EIC) e dei Centri di collegamento dell'innovazione e della ricerca (IRC);

- al fine di presentare la proposta alla Commissione Europea con le modalità prescritte dal bando, il Consiglio di amministrazione di Unioncamere Emilia-Romagna ha approvato, con delibera n. 7 del 23 gennaio 2007, un accordo di partenariato tra soggetti della Lombardia e dell'Emilia-Romagna del sistema camerale (Camera di Commercio di Milano, Unioncamere Emilia-Romagna e Camera di Commercio Ravenna, con il supporto operativo dell'azienda speciale Sidi Eurospertello) e della rete IRC (Cestec, Politecnico Innovazione, Fast e Aster);

- la proposta da presentare deve prevedere, garantendo nei territori della Lombardia e dell'Emilia-Romagna la prossimità e l'accessibilità alle imprese, l'erogazione di servizi integrati: a) di informazione, feedback, cooperazione delle imprese e di internazionalizzazione; b) a favore dell'innovazione e del trasferimento di tecnologie e di conoscenze; c) di promozione della partecipazione delle PMI al settimo Programma Quadro in materia di ricerca, sviluppo e trasferimento di tecnologie e conoscenze (RST);

- nel Protocollo di intesa stipulato nel giugno 2005 tra le Unioncamere regionali della Lombardia e dell'Emilia-Romagna si sottolinea che "la competitività del sistema Italia si gioca anche sulla capacità dei territori di creare tra di essi reazioni e rapporti che travalichino la dimensione locale, provinciale e anche regionale" e che a tal fine "risulta strategica la collaborazione tra sistemi camerali regionali limitrofi come quello emiliano-romagnolo e quello lombardo, per la realizzazione di iniziative e progetti comuni", assegnando priorità alle "iniziative e progetti comuni ai due sistemi camerali regionali" in materia di "ricerca e innovazione" e di "internazionalizzazione".

LE CAMERE DI COMMERCIO E L'UNIONCAMERE DELL'EMILIA-ROMAGNA
CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art.1 (finalità)

Le Camere di commercio e l'Unioncamere dell'Emilia-Romagna, richiamate le premesse del presente Protocollo di collaborazione che ne sono parte integrante, intendono contribuire a elevare la competitività dell'economia regionale collaborando alla costruzione di una rete unitaria di servizi integrati di sostegno

alle imprese e all'innovazione e impegnandosi a realizzare ulteriori sinergie fra le risorse (economico-finanziarie, tecnico-organizzative, professionali e relazionali) di ciascuna struttura, al fine di potenziare le attività e le iniziative nell'ambito delle tre aree d'intervento previste dal bando comunitario CIP del 15 dicembre 2006, sulla base delle indicazioni del documento "Linee strategiche e obiettivi comuni del sistema camerale dell'Emilia-Romagna per il triennio 2007-2009", nel quale si evidenzia l'esigenza di supportare sempre più efficacemente le imprese, di stimolarne una capacità di organizzazione che sappia misurarsi con la pratica dei progetti finalizzati, che richiedono un forte partenariato (locale e transnazionale), di superare gli ostacoli che ancora si frappongono a un'adeguata partecipazione delle PMI a ai programmi e ai bandi comunitari.

Art. 2 (ambiti di intervento dell'Unioncamere regionale)

L'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna a svolgere un ruolo di raccordo e coordinamento tra i soggetti che hanno aderito all'Accordo di partenariato per il bando comunitario e le Camere di commercio che sottoscrivono il presente Protocollo, al fine di identificare nei diversi contesti territoriali dell'Emilia-Romagna le iniziative congiunte e quelle complementari e aggiuntive rispetto al programma di attività dei soggetti che aderiscono all'Accordo interregionale di partenariato per il bando comunitario. L'Unione regionale offre e assicura, altresì, agli enti camerali informazioni, supporto e assistenza tecnica per realizzare congiuntamente nei rispettivi ambiti provinciali iniziative e progetti proposti da singole Camere nell'ambito del programma comune di lavoro di cui al successivo art. 5 e coerenti con le direttive previste dai piani triennali di attività della rete unitaria dei servizi integrati di sostegno alle imprese, con particolare riferimento:

- alla realizzazione nei diversi contesti territoriali di azioni che richiedono l'attivazione ed il coinvolgimento della rete camerale per garantire: a) informazione e feedback sulle politiche dell'Unione europea e la legislazione comunitaria, la cooperazione tra imprese e l'internazionalizzazione; b) la promozione dell'innovazione e del trasferimento di tecnologie e di conoscenze; c) un'ampia partecipazione delle PMI al settimo Programma quadro comunitario in materia di ricerca, sviluppo e trasferimento di tecnologie e conoscenze (RST);

- alla definizione delle modalità di attuazione del concetto di "no wrong door" stabilito dal bando stesso a favore delle PMI;

- alla definizione di un sistema standard comune di qualità dei servizi erogati alle PMI, d'intesa con la Camera di commercio e l'azienda speciale SIDI Eurosportello di Ravenna e con gli altri soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo di partenariato per il bando comunitario;

- alla realizzazione, d'intesa con l'Unioncamere Lombardia, di iniziative congiunte tra le Camere di commercio delle due regioni, nell'ambito dell'attuazione

del richiamato Protocollo d'intesa del giugno 2005, finalizzate a rendere ancora piu' accessibili alle rispettive imprese i servizi di informazione e sostegno sulle problematiche comunitarie, in particolare in materia di ricerca, innovazione e internazionalizzazione;

- all'impostazione di collaborazioni con la Regione, con la quale è stato sottoscritto nell'aprile 2006 un "Accordo quadro per la competitività del territorio e del suo sistema economico e per una nuova fase di sviluppo", e con le associazioni regionali di rappresentanza delle imprese, al fine di promuovere la diffusione della conoscenza tra le imprese emiliano-romagnole sulle materie della politica comunitaria (in particolare quelle prioritarie del CIP sulle opportunità del Programma operativo regionale relativo ai Fondi comunitari a finalità strutturali 2007-2013, sui programmi europei relativi agli aspetti ambientali e di efficienza delle PMI, sugli interventi comunitari per la ricerca e l'innovazione);

- alla ricerca di finanziamenti aggiuntivi per le iniziative suddette, in un ottica di addizionalità, complementarità e integrazione delle risorse, fornendo tra l'altro assistenza nella predisposizione di candidature a bandi e/o progetti pilota di interesse specifico delle singole Camere di commercio e promuovendo il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli enti camerali dell'Emilia-Romagna ad iniziative riservate ai partner nazionali ed europei della nuova rete;

- a inserire nel piano formativo per il personale camerale gestito annualmente dall'Unioncamere Emilia-Romagna interventi mirati rivolti ai funzionari individuati dalle singole Camere come referenti operativi del presente rete unitaria di servizi integrati per le imprese e per l'innovazione;

- a realizzare un piano di comunicazione verso i media regionali delle attività ed iniziative promosse dall'Unione europea a supporto delle PMI e realizzate dalla rete delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.

Nel caso le aziende avvertissero l'esigenza di servizi specializzati sulle tematiche comunitarie che le singole Camere di commercio firmatarie non riuscissero ad erogare, l'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna ad affiancarle al fine di garantire l'accessibilità agli stessi nelle modalità da concordare.

Art.3 (tipologie di attività della Camera di commercio di Ravenna)

La Camera di commercio di Ravenna, attraverso l'azienda speciale SIDI Eurosportello, si impegna a fornire alle imprese, principalmente di piccole e medie dimensioni, i seguenti servizi: informazione e assistenza sulle tematiche comunitarie di loro interesse per quanto riguarda la legislazione, le opportunità di finanziamento, l'accesso ai principali programmi di collaborazione internazionale, di ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica. In particolare, la Camera di commercio di Ravenna attraverso l'azienda speciale SIDI Eurosportello si impegna ad affiancare Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio firmatarie,

ciascuna per le specifiche competenze, offrendo loro i seguenti servizi:

1. affiancamento al personale per la crescita di consapevolezza di tutti i soggetti sulle politiche comunitarie, erogazione della informazione tramite l'organizzazione di eventi comuni su tematiche europee, assistenza nell'attività di Business Cooperation, informazione ed assistenza su finanziamenti europei;
2. affiancamento sui progetti realizzati nell'ambito di programmi europei e di R&S, anche per la ricerca partners;
3. sistema di feedback e di rilevazione dei fabbisogni delle PMI verso la Commissione europea;
4. sistema di partecipazione delle PMI alle consultazioni indette dalla Commissione europea (sulla base delle indicazioni provenienti dalla Commissione stessa);
5. accesso alla rete nazionale ed europea di servizi a favore delle imprese e dell'innovazione.

Art. 4 (ruolo delle altre Camere di commercio)

Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna aderenti al Protocollo, direttamente e/o tramite le loro strutture specializzate (ad esempio il Centro di formazione e servizi delle Camere di commercio IFOA di Reggio Emilia e l'azienda speciale CISE della Camera di commercio di Forlì-Cesena, particolarmente impegnati sulle problematiche comunitarie) si impegnano a confermare quanto previsto nelle convenzioni annuali per la rete regionale degli eurospportelli camerali sottoscritte per loro conto dall'Unioncamere Emilia-Romagna e a rafforzarle nella direzione prevista dal bando comunitario. Si impegnano, in particolare, a mettere a disposizione personale e strutture, a integrazione di quanto indicato nei programmi triennali di attività predisposti dai soggetti che partecipano all'Accordo di partenariato, per l'attuazione delle iniziative che rientrano nelle suddette aree d'intervento e che saranno concordate annualmente in collaborazione con l'Unioncamere Emilia-Romagna e la Camera di commercio di Ravenna. Le Camere saranno inoltre chiamate a collaborare per la definizione di una Carta dei servizi che indichi le modalità di erogazione dei servizi che vengono resi disponibili agli utenti.

Art. 5 (modalità di coordinamento)

Per rafforzare la condivisione delle linee direttrici del presente Protocollo e per coordinare le azioni attuative verrà costituito un Comitato di indirizzo e coordinamento composto da un referente indicato per ogni singolo soggetto firmatario, che si riunirà almeno due volte l'anno per programmare le attività a livello territoriale e verificare i risultati dell'attività svolta. Unioncamere Emilia-Romagna, la Camera di Commercio di Ravenna attraverso l'azienda speciale SIDI

Eurosportello e le Camere dell'Emilia-Romagna firmatarie, si impegnano non solo ad attivare sinergie e collaborazioni per l'erogazione dei servizi, ma anche a garantire una governance della rete degli sportelli camerali efficace ai fini dell'attuazione nei diversi contesti provinciali del programma annuale di lavoro definito congiuntamente.

Art. 6 (durata e rinnovo del Protocollo di collaborazione)

Il presente Protocollo ha validità fino al 31/12/2013. Potrà essere integrato e potenziato successivamente all'approvazione della proposta presentata alla Commissione Europea in relazione all'invito pubblicato il 15 dicembre 2006 e, a partire dal 2009, sulla base della verifica, da attuare con cadenza annuale, relativamente agli esiti dell'attività svolta a livello territoriale e ai risultati raggiunti. I firmatari del presente Protocollo di collaborazione operativa saranno indicati nella proposta indirizzata alla Commissione Europea.

Bologna, 21 marzo 2007



ALLEGATO 3

PROTOCOLLO D'INTESA

**TRA LE UNIONI REGIONALI DELLE CAMERE
DI COMMERCIO**

DELL'EMILIA – ROMAGNA E DELLA LOMBARDIA

Premesso che

- le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, in virtù delle loro *“funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e lo sviluppo delle economie locali”*, previste dalla Legge 580/93, svolgono, anche attraverso l’attività di raccordo e coordinamento delle rispettive Unioni regionali e di quella italiana, un importante ruolo strategico nel tessuto sociale ed istituzionale del Paese;
- le Camere di Commercio, anche tenuto conto della presenza nei loro Consigli delle rappresentanze delle associazioni imprenditoriali, dei consumatori e delle parti sociali, possono garantire il coinvolgimento delle stesse ed esercitare quindi un significativo ruolo di mediazione attiva e propositiva tra istituzioni e mondo della produzione e del lavoro;
- alla luce del percorso della riforma in senso federalista dello Stato, le Regioni hanno assunto un ruolo centrale nello svolgimento delle funzioni di governo e di promozione dello sviluppo del territorio;
- negli indirizzi consolidati delle Camere di commercio - come ribadito da ultimo nelle *“Strategie e linee di sviluppo del sistema camerale 2004-2006”* dell’Unioncamere - viene considerato strategico il livello regionale di coordinamento, attraverso la valorizzazione del ruolo delle Unioni regionali;
- le Unioni regionali, nell’ambito dei loro scopi statutari, curano e rappresentano le Camere di Commercio ed i rapporti del sistema camerale con le istituzioni regionali e con le categorie, elaborando indirizzi comuni, promuovendo e realizzando, anche in favore delle Camere di Commercio e delle categorie economiche ed in collaborazione con Enti ed Organismi regionali, iniziative coordinate, studi, indagini, ricerche, congressi, convegni e conferenze, sostenendo le attività del sistema camerale in tutte le sue articolazioni per favorirne lo sviluppo a rete;
- la competitività del sistema Italia si gioca anche sulla capacità dei territori di creare tra di essi relazioni e rapporti che travalichino la dimensione locale, provinciale e anche regionale;
- a tal fine, risulta strategica la collaborazione tra sistemi camerali regionali limitrofi come quello emiliano – romagnolo e quello lombardo, per la realizzazione di iniziative e progetti comuni,

ciò premesso

l’Unione regionale delle Camere di Commercio dell’Emilia – Romagna (Unioncamere Emilia – Romagna), rappresentata dal suo Presidente, dott. Andrea Zanlari

e

l’Unione regionale delle Camere di Commercio della Lombardia (Unioncamere Lombardia) rappresentata dal suo Presidente, dott. Francesco Bettoni

stipulano il seguente Protocollo d’Intesa.

Articolo 1

Unioncamere Emilia – Romagna ed Unioncamere Lombardia si impegnano a definire e realizzare iniziative e progetti comuni ai due sistemi camerali regionali, in particolare sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle economie locali e informazione economica;
- valorizzazione e promozione della qualità dei prodotti agro-alimentari;
- promozione dei sistemi turistici sovraregionali;
- internazionalizzazione;
- ricerca ed innovazione;
- regolazione del mercato
- promozione di infrastrutture di comune interesse.

Annualmente, in un incontro congiunto tra Presidenti e Segretari Generali delle Camere di commercio dell'Emilia Romagna e della Lombardia, si procederà a una verifica dello stato di avanzamento del progetto di lavoro così come concordato ai sensi del successivo articolo 3, nonché all'eventuale revisione del presente Protocollo.

Articolo 2

Le iniziative e i progetti relativi ai filoni di intervento di cui all'articolo 1 potranno consistere in:

- seminari o convegni per l'approfondimento di tematiche di interesse di entrambi i sistemi economici regionali, quali, ad esempio, lo sviluppo locale, la governance dei territori;
- realizzazione di studi e ricerche;
- organizzazione di sessioni congiunte dei Comitati dei Segretari Generali delle due regioni, per il confronto sulle problematiche comuni e sulle soluzioni adottate per l'organizzazione più efficiente dei servizi;
- eventi di formazione congiunta dei funzionari camerali delle Camere di Commercio delle due regioni;
- incontri congiunti per la presentazione di progetti ed esperienze di singole Camere di Commercio o delle Unioni regionali finalizzati alla messa in rete dei punti di eccellenza ed alla creazione di sinergie, collaborazioni, integrazioni tra i rispettivi servizi
- progetti integrati cofinanziati dai rispettivi sistemi camerali.

Articolo 3

Le prime iniziative che potrebbero essere approfondite e realizzate congiuntamente per l'annualità 2005-2006 sono:

- realizzazione di un Forum tematico sull'economia;
- attività promozionali e di valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici all'estero, con particolare riferimento al mercato europeo, anche attraverso l'apporto delle strutture specializzate dei rispettivi sistemi camerali;
- intese e collaborazioni con l'Authority per la Sicurezza Alimentare, con sede a Parma, a partire dalle problematiche della tracciabilità e dell'informazione sugli aspetti nutrizionali e di qualità dei prodotti;
- iniziative per la diffusione di un sistema per la contrattazione telematica dei prodotti agricoli, agroalimentari e ittici, attraverso il progetto Meteora;
- iniziative ed azioni comuni di monitoraggio e controllo sulla contraffazione dei marchi;
- rivisitazione della formula distrettuale: analisi comparata delle prospettive di sviluppo (e degli interventi di sostegno) per i distretti tecnologici e per i metadistretti;
- attività formative per i funzionari camerali degli sportelli tecnologici;
- attività formative e di aggiornamento per conciliatori e per professionisti in tema di risoluzione alternativa delle controversie.

Per la individuazione delle attività e dei progetti prioritari, nonché delle modalità per la realizzazione degli stessi, il Segretario Generale e il Direttore delle due Unioni predispongono una proposta di lavoro concordata nel Tavolo di coordinamento di cui al successivo articolo, da sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi decisionali contestualmente alla definizione delle risorse assegnate.

Articolo 4

Nell'ambito del presente Protocollo, viene attivato un Tavolo di indirizzo e coordinamento congiunto composto da tre rappresentanti per ciascuna Unione regionale, con lo scopo di impostare le linee dell'attività comune e di verificare lo stato di attuazione di tutte le attività concordate e approvate con le modalità di cui al precedente articolo.

Piacenza, 21 giugno 2005



**Unioncamere
Emilia-Romagna**



Viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. +39 051 6377011
Fax + 39 051 6377050
staff@rer.camcom.it
www.rer.camcom.it